

Milano - Sabato 18 Dicembre 2021

Due referendum

per salvare San Siro

Ma si divide

il fronte dei comitati

di **Andrea Senesi**

Quesiti, via all'iter. Sala: sarò in commissione

I Sì Meazza: la consultazione ultimo mezzo

Un doppio referendum per stoppare le ruspe in marcia verso San Siro. Il primo passo è stato fatto ieri, con la nascita del comitato che avvierà l'iter per le due consultazioni popolari, una abrogativa e una propositiva, pensate per bloccare la realizzazione del nuovo stadio a fianco del vecchio Meazza (destinato invece a demolizione). L'idea è quella di un referendum abrogativo che cancelli il contenuto della delibera del 5 novembre scorso, con la quale la giunta di Palazzo Marino aveva concesso la dichiarazione di pubblico interesse al nuovo stadio di Milano, accompagnato da un altro quesito di natura propositiva col quale chiedere invece a Comune e club di ristrutturare l'attuale impianto. Doppio referendum dal quorum dimezzato. Lo statuto prevede infatti, per questo tipo di consultazioni, la necessità di una soglia di partecipazione diversa da quella canonica della maggioranza assoluta. Per dichiarare valido il referendum basterà la metà più uno degli elettori che ha votato alle ultime Comunali. In pratica, il 24 per cento degli aventi diritto (più o meno 250mila elettori).

Nel caso, l'appuntamento sarebbe comunque rimandato all'autunno prossimo. Il condizionale rimane d'obbligo perché la strada referendaria sarà lastricata d'ostacoli. Ci vogliono mille firme, subito. Poi entro 45 giorni il collegio dei garanti del Comune dovrà esprimersi sulla legittimità dei quesiti e solo a quel punto si aprirebbe la vera campagna di raccolta firme, con 15mila sottoscrizioni da trovare in 120 giorni. «Non esiste interesse pubblico nella cessione di una nostra proprietà, di una parte della nostra città e di un suo simbolo per soddisfare gli interessi privati», dice Gabriele Mariani, ex candidato sindaco per Milano in Comune e animatore del comitato referendario. Ma il fronte in difesa dell'attuale San Siro marcia per ora diviso. L'altro comitato, il Sì Meazza, che ha raccolto l'adesione di 1.250 nomi della società civile, non sottoscrive la linea referendaria di Mariani e compagni. «La consultazione non può essere l'obiettivo, ma l'ultimo dei mezzi a disposizione per cambiare le decisioni della giunta. Oggi sono altri gli strumenti da mettere in campo», dice Luigi Corbani. Quali? Dopo aver annunciato l'imminente formalizzazione di un ricorso al Tar e di un esposto alla Corte dei Conti, Corbani ha ricevuto ieri una telefonata dal sindaco. «Sala mi ha annunciato — racconta — di aver dato mandato al presidente della commissione urbanistica di organizzare una seduta sul tema stadio. Ci saranno i due club, il sindaco, i consiglieri e i rappresentanti dei comitati. È una proposta che va incontro alle richieste di confronto avanzate in questo mese». Il dialogo si riapre, forse. «Ma la riunione della commissione — dice il presidente Ceccarelli — non è stata ancora fissata e slitterà in ogni caso a gennaio, dopo la pausa natalizia».

Il capogruppo del Pd Filippo Barberis ribadisce la linea del dialogo, mettendo però anche l'accento sul diritto-dovere della politica di assumere le proprie responsabilità, prendendo le decisioni necessarie al bene pubblico. «La questione dello stadio non si presta all'aut aut di un giudizio referendario. Siamo però da sempre disponibili a percorsi di confronto sia attraverso la discussione nelle commissioni sia nella forma di un dibattito pubblico», dice Barberis: «Per noi la cosa più importante della questione rimane la qualità del progetto nella prospettiva dell'intero quartiere».